

Impegnativa vertenza per la Solmine

Da lunedì in Maremma dodici ore di sciopero di minatori e chimici

Alla rottura delle trattative i lavoratori rispondono con la lotta Mercoledì nuova assemblea in attesa dell'incontro di Roma

MASSA MARITTIMA. Con dodici ore di sciopero articolato, con le prime quattro da effettuarsi lunedì in concomitanza con la giornata di lotta nazionale, i minatori e i chimici della Maremma rispondono alle pretese e arroganti imposizioni imprenditoriali che hanno portato, mercoledì scorso, alla rottura delle trattative. Questa iniziativa di lotta e di mobilitazione è scaturita al termine dell'assemblea di tutti i consigli di fabbrica delle miniere dello stabilimento Solmine di Casone di Scarlino tenutasi nella sala del consiglio comunale di Massa Marittima giovedì sera, dopo un'intera e intensa giornata di colloqui e confronti, avuti dai lavoratori con le forze politiche, i parlamentari la FULC nazionale e la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Seminario dell'IRPET sull'economia regionale

Lunedì e martedì si svolgeranno al Palazzo dei Congressi di Firenze i lavori del seminario sul tema «Matrici intersectoriali dell'economia regionale e programmazione - Problemi teorici e applicazioni pratiche: esperienze a confronto», promosso dall'IRPET, istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, con il patrocinio della giunta regionale toscana.

Il seminario è stato promosso nella circostanza della presentazione dei primi risultati del progetto per la costruzione della matrice dell'economia toscana e nella prospettiva del lancio dell'indagine per il completamento del progetto. Il seminario si prefigge due obiettivi: illustrare agli utilizzatori le possibili applicazioni pratiche delle matrici regionali e realizzare un confronto fra alcune significative esperienze italiane e europee.

Parteciperanno ai lavori del seminario autorevoli studiosi britannici e gli esperti impegnati in progetti di matrici regionali in Italia.

Denuncia Fip Cgil sul centro delle Poste a Pisa

L'ufficio lavori delle Poste aveva già predisposto il progetto di costruzione del centro delle Poste a Pisa, nonché, quando per commissione del ministero tutto era già pronto, l'ufficio competente delle Poste è stato esautorato. Un nuovo progetto è stato infatti presentato dalla direzione provinciale della SIP ottenendo la necessaria concessione di edificazione. Quindi, non solo si danno in concessione ai privati servizi telefonici, spogliando lo Stato delle sue prerogative a garanzia della collettività, ma si dà in concessione alla SIP anche la costruzione degli immobili per conto dell'Azienda delle telefunzioni. La denuncia è stata fatta dalla FIP-Cgil, toscana che definisce questo fatto «un ennesimo esempio della completa abdicazione dell'Azienda del telefono di Stato ai compiti di istituto come quelle essenziali di costruire i propri impianti».

La FIP-Cgil, chiede quindi che venga fatta piena luce su tutta la vicenda.

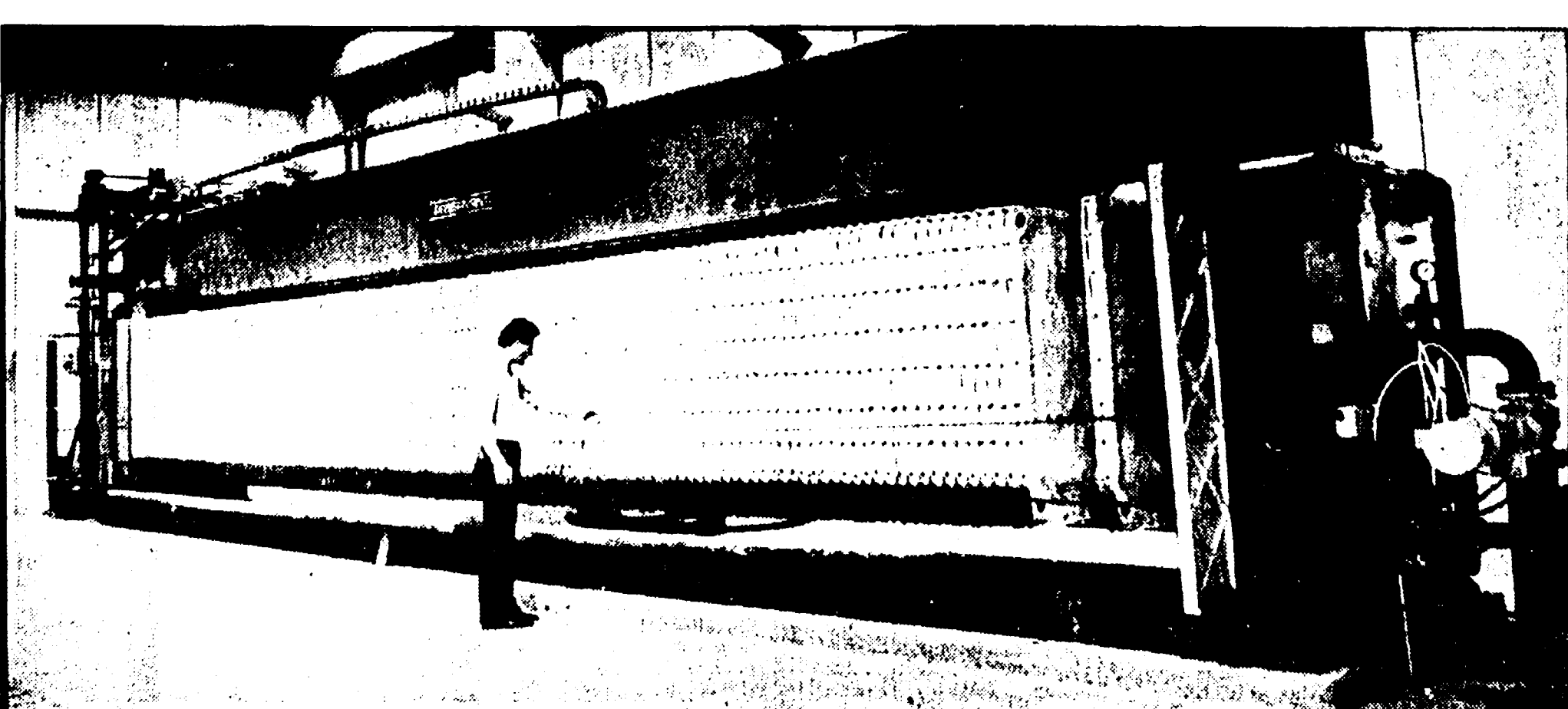
Giornata di studio sulla casa a Livorno

LUCCA. Con la presenza della compagnia ca. Lina Fabbri, della sezione esteri del Pci, si tiene oggi pomeriggio alle ore 16,30, sotto il loggione del palazzo pretorio in piazza S. Michele, una manifestazione internazionale e per i diritti umani.

LUCCA. Con la presenza della compagnia ca. Lina Fabbri, della sezione esteri del Pci, si tiene oggi pomeriggio alle ore 16,30, sotto il loggione del palazzo pretorio in piazza S. Michele, una manifestazione internazionale e per i diritti umani.

LUCCA. Con la presenza della compagnia ca. Lina Fabbri, della sezione esteri del Pci, si tiene oggi pomeriggio alle ore 16,30, sotto il loggione del palazzo pretorio in piazza S. Michele, una manifestazione internazionale e per i diritti umani.

Viaggio nell'universo della pelle: disinquinare o non inquinare? / 3



Bastano i «totem» ecologici?

Due posizioni a confronto: intervenire a valle del processo produttivo con i depuratori quando i veleni si sono già sprigionati Oppure prevenire cambiando metodi di produzione e depurando acque già trattate? - A Ponticelli volevano coprire i fossi

Dal nostro inviato SANTA CROCE. - Disinquinare o non inquinare? Qui e lì, è un quesito che si pone ogni giorno. Ma se si parla di inquinamento, si parla di inquinamento. Saperlo dai fatti e dal loro sviluppo è un compito che non si può delegare a nessuno. È un compito che spetta a tutti. E che spetta a tutti. E che spetta a tutti.

per veleni sempre maggiori. E questo o non è logico pensare piuttosto di mettere un freno alla cosa? Ecco, si fa avanti la parola d'ordine del non inquinare. È possibile? È indubbio che qualsiasi processo di lavorazione che faccia affidamento su agenti chimici in un modo o in un altro e in quantità diverse, finisce per essere inquinante. E allora un problema di misura.

Il sindaco di Santa Croce, Adino Pavesi, sembra porre in posizione mediana nella disputa tutta la sostanza tra i disinguntati e non inquinati. In una cartella di cartone gonfia come un piumino, sempre a portata di mano sulla scrivania, conserva gli elementi essenziali del «dossier pelle», documenti raccolti in anni e anni di polemiche, di lavoro amministrativo, ritagli di giornali, articoli di riviste. «Certo che è possibile trattare i liquami e diminuire l'inquinamento ma lo si può fare quasi esclusivamente a valle. Come si fa a fare all'acqua, impianti per il recupero del cromo e dei solfuri: è la ricetta con dei farmaci che suggeriscono da anni

agli amministratori e agli industriali della pelle. Ma lo ammalato e reattivo e soprattutto non vuol prestare orecchio alla necessità ormai ineludibile di non far nascere ancora nuove concentrazioni di inquinamento. Sarebbe già qualcosa. A Santa Croce si continua a produrre in modo forse un po' più attento, ma ancora insediamenti produttivi».

«E in costruzione ad esempio una megacrociera da 80 bottoli. I tecnici del laboratorio insistono almeno limitare i maggiori sprechi di acqua che a Santa Croce e dintorni sta diventando preziosa. Taponecchi e altri hanno elaborato un progetto per ridurre di un terzo l'utilizzo dell'acqua agendo sul processo tecnologico e riciclando i bagni della conciaitura e impedendo di effettuare lavaggi in discarica. Ma forse la rivoluzione arriverà dalla chimica: è solo i prodotti alternativi al cromo».

Una ditta inglese produce l'Alucon; con questo l'impiego della terribile sostanza viene ridotto dal 25 all'8 per cento e al 6 per cento l'alluminio. La sostanza in una qualità «X» di acqua invece di andare a 8 grammi di cromo ce ne andranno 0,5. Anche industriale stanno studiando la possibilità di far definitivamente fuori l'inquinante numero uno. Il dottor Ramondini dell'Instituto stampa della Montecatini associa che il colosso chimico e in grado già da ora di fornire prodotti succedanei al cromo per la concia delle pelli con una base di partenza diversa, lo alluminio. Le ricerche sono in fase avanzata e già si guarda alla produzione nello stabilimento Montecatini di Livorno.

Ma c'è chi pensa che questi prodotti rimarranno inutilizzati nei magazzini delle industrie produttrici e a Santa Croce non faranno mai la loro comparsa. I giovani ecologisti della Lega di Ponticelli, un raggruppamento etnologico che raccoglie anche le esasperazioni dei cittadini, non sono certo: «Ci sono interessi economici enormi sotto il giro dei prodotti per la concia. Da noi arrivano i pro dotti di scarto della Francia e della Germania e spediscono le Lager».

«E' vero, non è vero? Difficile dirlo. Ma da queste parti è un luogo comune quello per cui nessuno sa di preciso cosa va a finire nella pelle e che molte fortune nascono dalle combinazioni casuali di inquinanti privati a caso. E' questa di serie mista di elementi di diffidenza tra la gente sempre meno disposta a un bivio senza future passività e un'industria a rate. E' un'altra volta che la gente di queste parti voleva coprire i fossi che portano gli scarichi di Santa Croce, erano già pronti, ma c'è riuscito».

Ma c'è chi pensa che questi prodotti rimarranno inutilizzati nei magazzini delle industrie produttrici e a Santa Croce non faranno mai la loro comparsa. I giovani ecologisti della Lega di Ponticelli, un raggruppamento etnologico che raccoglie anche le esasperazioni dei cittadini, non sono certo: «Ci sono interessi economici enormi sotto il giro dei prodotti per la concia. Da noi arrivano i pro dotti di scarto della Francia e della Germania e spediscono le Lager».

Ma c'è chi pensa che questi prodotti rimarranno inutilizzati nei magazzini delle industrie produttrici e a Santa Croce non faranno mai la loro comparsa. I giovani ecologisti della Lega di Ponticelli, un raggruppamento etnologico che raccoglie anche le esasperazioni dei cittadini, non sono certo: «Ci sono interessi economici enormi sotto il giro dei prodotti per la concia. Da noi arrivano i pro dotti di scarto della Francia e della Germania e spediscono le Lager».

Ma c'è chi pensa che questi prodotti rimarranno inutilizzati nei magazzini delle industrie produttrici e a Santa Croce non faranno mai la loro comparsa. I giovani ecologisti della Lega di Ponticelli, un raggruppamento etnologico che raccoglie anche le esasperazioni dei cittadini, non sono certo: «Ci sono interessi economici enormi sotto il giro dei prodotti per la concia. Da noi arrivano i pro dotti di scarto della Francia e della Germania e spediscono le Lager».

Ma c'è chi pensa che questi prodotti rimarranno inutilizzati nei magazzini delle industrie produttrici e a Santa Croce non faranno mai la loro comparsa. I giovani ecologisti della Lega di Ponticelli, un raggruppamento etnologico che raccoglie anche le esasperazioni dei cittadini, non sono certo: «Ci sono interessi economici enormi sotto il giro dei prodotti per la concia. Da noi arrivano i pro dotti di scarto della Francia e della Germania e spediscono le Lager».

Universitari in corteo a Pisa



PISA. Massiccia adesione degli universitari al corteo promosso ieri mattina dalle organizzazioni sindacali e dai comitati di agitazione nell'ateneo pisano. La manifestazione è composta soprattutto da docenti precari e lavoratori, ha preso il via poco dopo le 9,30 davanti al portone della Sapienza ed ha attraversato le principali vie della città. Anche ieri è continuata l'occupazione di tutte le facoltà e gli uffici amministrativi con la paralisi di ogni attività.

La decisione di occupare - si legge in un volantino diffuso dai sindacati dell'Università - è stata presa dai lavoratori a causa delle gravissime inadempienze del governo che, non solo ha ulteriormente rimandato il varo di un progetto complessivo di riforma, ma si appresta ad emanare un decreto legge con provvedimenti tampone che contrastano con le linee di rinnovamento espresse nella piattaforma contrattuale dei lavoratori e dal movimento sindacale nel suo complesso.

Nel volantino le organizzazioni sindacali invitano anche «gli studenti a partecipare all'assemblea su posto di lavoro per dibattere i temi della riforma dell'occupazione e del diritto allo studio».

Discutibile decisione della commissione provinciale

A Livorno verranno assegnati alloggi pubblici a sorteggio

Ma l'amministrazione comunale non condivide questo metodo - I problemi posti dalla parità di punteggio - I termini della polemica

LIVORNO. L'amministrazione comunale avvertirà la con segna degli alloggi pubblici rispettando l'ordine della graduatoria trasmessa il 13 ottobre dalla commissione provinciale assegnazione alloggi. Il comune non può fare altro che accettare questo disposizione, anche se condivide le proteste pervenute da numerosi cittadini.

Ci si lamenta dell'adozione del criterio dell'estrazione a sorte tra i concorrenti a parità di punteggio. Questo metodo, infatti, pone sullo stesso piano chi ha concorso nel 1974, ed ha quindi alimentato le proprie speranze nella graduatoria del 1977, e chi ha invece maturato lo stesso punteggio negli anni successivi.

Questo fatto contribuisce ad aggiungere motivi di tensione ai numerosi già esistenti per la gravissima situazione abitativa che si è venuta a determinare in città. L'amministrazione comunale, avendo avvertito questo problema, decise dopo averne accertato la legittimità, di mantenere la precedenza, a parità di punteggio, dei concorrenti del 1974. La proposta fu discussa dalla commissione comunale assegnazione alloggi in una riunione del luglio scorso ed ottenne il consenso unanime dei presenti. L'articolo 51 della 457 ha determinato il ripristino delle competenze della commissione provinciale assegnazione alloggi, relativa all'attribuzione di punteggio alla formazione delle graduatorie (provvisoria e definitiva) dei concorrenti alla assegnazione degli alloggi pubblici.

Vetri rotti e auto danneggiate

Vandali a Montecatini contro la sede del Pci

PISTOIA. Nuova grave azione vandalica in Val di Nievole. Sconosciuti hanno rotto i vetri di Montecatini in un comunicato, stigmatizzando l'accaduto invitando tutti a tutte le forze politiche ed i cittadini alla vigilanza democratica per impedire che ulteriori episodi di violenza si ripetano creando timore nella popolazione con lo scopo di impedire alla gente al partecipazione.

La crisi dell'azienda è precipitata al rientro degli operai dalle ferie

Alla «Red fox» né lavoro né stipendi

E' un'azienda di confezioni di Montepulciano, nata dalla ristrutturazione dell'ex LAC - Le responsabilità del Monte dei Paschi e della direzione - Appello del consiglio di fabbrica alle forze politiche

SIENA. La Red Fox, una fabbrica di confezioni di Acquafredda di Montepulciano si è trovata improvvisamente in crisi. Non c'è più lavoro, gli stipendi da circa 4 mesi non vengono più corrisposti ai dipendenti. Tutto è cominciato al rientro dalle ferie dei lavoratori. Ma forse, per capire i motivi di una crisi così repentina, è necessario ripercorrere la recentissima storia della fabbrica.

La Red Fox S.p.A. è nata nel quadro delle ricerche portate avanti dal Monte dei Paschi alla fine del 1976 per la ristrutturazione della ex LAC Confezioni sempre di Montepulciano. L'attività produttiva all'interno di questa nuova società è iniziata nel febbraio del '77 con una parte delle 70 unità assunte dalla LAC. Nel febbraio-marzo 78 tutti i lavoratori hanno trovato espletto nel ciclo produttivo, prima avvicendati a turni giornalieri, poi ritornando a regime normale.

Questa situazione lasciava ben sperare anche le stesse organizzazioni sindacali sul futuro dell'azienda. Successivamente, però, e innanzi alla

scarsità di lavoro e anche i salari hanno cominciato a non essere più corrisposti; al di fuori delle scadenze. Dopo il rientro dalle ferie la situazione è addirittura precipitata. Da circa 20 giorni in fabbrica non c'è più lavoro e i dipendenti avanzano 4 mensilità arretrate (oltre 50 milioni).

La situazione già grave per conto suo è resa ancora più drammatica dalla sostanziale delusione dei dipendenti. Comunque, trincerandosi dietro il fatto che avrebbero presentato un piano finanziario alla Fidi Toscana e alla Banca Popolare dell'Etruria, sostenendo che non essere in grado di assumere impegni per quanto riguarda la ripresa della produzione e il pagamento dei salari fino a quando non avranno ricevuto la risposta sul finanziamento richiesto.

Assemblea ad Arezzo per ricercare una maggiore unità

Aborto: le donne vigilano sulla legge

AREZZO. «Siamo un gruppo di donne che non delegano alle istituzioni l'applicazione della legge sull'aborto». Così Gloria ha presentato l'iniziativa di giovedì pomeriggio in una sala dell'ospedale generale, organizzata appunto da un gruppo di donne per discutere come viene applicata la legge ad Arezzo. Non ci siamo date né per l'occasione né per il futuro alcuna etichetta. Giovedì sera c'erano una cinquantina tra donne e ragazze, provenienti da esperienze diverse, dai partiti, dalle delusioni e dalla crisi dell'UDI e dei movimenti femminili.

Assemblea ad Arezzo per ricercare una maggiore unità

Aborto: le donne vigilano sulla legge

AREZZO. «Siamo un gruppo di donne che non delegano alle istituzioni l'applicazione della legge sull'aborto». Così Gloria ha presentato l'iniziativa di giovedì pomeriggio in una sala dell'ospedale generale, organizzata appunto da un gruppo di donne per discutere come viene applicata la legge ad Arezzo. Non ci siamo date né per l'occasione né per il futuro alcuna etichetta. Giovedì sera c'erano una cinquantina tra donne e ragazze, provenienti da esperienze diverse, dai partiti, dalle delusioni e dalla crisi dell'UDI e dei movimenti femminili.

Assemblea ad Arezzo per ricercare una maggiore unità

Aborto: le donne vigilano sulla legge

AREZZO. «Siamo un gruppo di donne che non delegano alle istituzioni l'applicazione della legge sull'aborto». Così Gloria ha presentato l'iniziativa di giovedì pomeriggio in una sala dell'ospedale generale, organizzata appunto da un gruppo di donne per discutere come viene applicata la legge ad Arezzo. Non ci siamo date né per l'occasione né per il futuro alcuna etichetta. Giovedì sera c'erano una cinquantina tra donne e ragazze, provenienti da esperienze diverse, dai partiti, dalle delusioni e dalla crisi dell'UDI e dei movimenti femminili.

Assemblea ad Arezzo per ricercare una maggiore unità

Aborto: le donne vigilano sulla legge

AREZZO. «Siamo un gruppo di donne che non delegano alle istituzioni l'applicazione della legge sull'aborto». Così Gloria ha presentato l'iniziativa di giovedì pomeriggio in una sala dell'ospedale generale, organizzata appunto da un gruppo di donne per discutere come viene applicata la legge ad Arezzo. Non ci siamo date né per l'occasione né per il futuro alcuna etichetta. Giovedì sera c'erano una cinquantina tra donne e ragazze, provenienti da esperienze diverse, dai partiti, dalle delusioni e dalla crisi dell'UDI e dei movimenti femminili.

Assemblea ad Arezzo per ricercare una maggiore unità

Aborto: le donne vigilano sulla legge

AREZZO. «Siamo un gruppo di donne che non delegano alle istituzioni l'applicazione della legge sull'aborto». Così Gloria ha presentato l'iniziativa di giovedì pomeriggio in una sala dell'ospedale generale, organizzata appunto da un gruppo di donne per discutere come viene applicata la legge ad Arezzo. Non ci siamo date né per l'occasione né per il futuro alcuna etichetta. Giovedì sera c'erano una cinquantina tra donne e ragazze, provenienti da esperienze diverse, dai partiti, dalle delusioni e dalla crisi dell'UDI e dei movimenti femminili.

Assemblea ad Arezzo per ricercare una maggiore unità

Aborto: le donne vigilano sulla legge

AREZZO. «Siamo un gruppo di donne che non delegano alle istituzioni l'applicazione della legge sull'aborto». Così Gloria ha presentato l'iniziativa di giovedì pomeriggio in una sala dell'ospedale generale, organizzata appunto da un gruppo di donne per discutere come viene applicata la legge ad Arezzo. Non ci siamo date né per l'occasione né per il futuro alcuna etichetta. Giovedì sera c'erano una cinquantina tra donne e ragazze, provenienti da esperienze diverse, dai partiti, dalle delusioni e dalla crisi dell'UDI e dei movimenti femminili.

Assemblea ad Arezzo per ricercare una maggiore unità

Aborto: le donne vigilano sulla legge

AREZZO. «Siamo un gruppo di donne che non delegano alle istituzioni l'applicazione della legge sull'aborto». Così Gloria ha presentato l'iniziativa di giovedì pomeriggio in una sala dell'ospedale generale, organizzata appunto da un gruppo di donne per discutere come viene applicata la legge ad Arezzo. Non ci siamo date né per l'occasione né per il futuro alcuna etichetta. Giovedì sera c'erano una cinquantina tra donne e ragazze, provenienti da esperienze diverse, dai partiti, dalle delusioni e dalla crisi dell'UDI e dei movimenti femminili.